

La Competitività

Non migliora la posizione dell'Italia nella graduatoria internazionale della competitività. Come l'anno scorso il nostro paese si è classificato solo in 47/a posizione, subito davanti al Botswana. Tra i 25 paesi Ue, invece, l'Italia è penultima davanti alla Polonia



FONDI IMMOBILIARI, PATRIMONIO IN CRESCITA COSTANTE

Continua a crescere il patrimonio dei fondi immobiliari italiani, passato da 8,084 miliardi di euro a dicembre scorso a 8,379 miliardi alla fine di giugno, con un balzo del 3,6%. Il dato è di Assogestioni. Cresce anche il numero dei fondi presenti sul mercato che sono saliti a 35, 5 in più rispetto a dicembre. Il patrimonio dei fondi retail si è attestato a quota 5,259 miliardi, quello dei fondi riservati a 3,120 miliardi. Questi ultimi hanno registrato un tasso di crescita maggiore.

TRENTITALIA, BIGLIETTI «OPEN» IN VENDITA NEI SUPERMARKET

Dal primo ottobre i biglietti del treno si potranno acquistare anche al supermarket. Non tutti e non ovunque, però. In 290 punti vendita di Auchan, Sma e Cityper sparsi per tutta Italia saranno infatti in vendita a 19€ i nuovi biglietti «open», utilizzabili su tutti i treni per 24 ore senza limiti di chilometraggio. L'iniziativa è però stata subito bocciata dai consumatori, secondo i quali l'utente medio delle Ferrovie, ad esclusione dei pendolari, difficilmente utilizza un treno più di una volta nell'arco di 24 ore.

«Tanzi, voglio indietro i miei soldi»

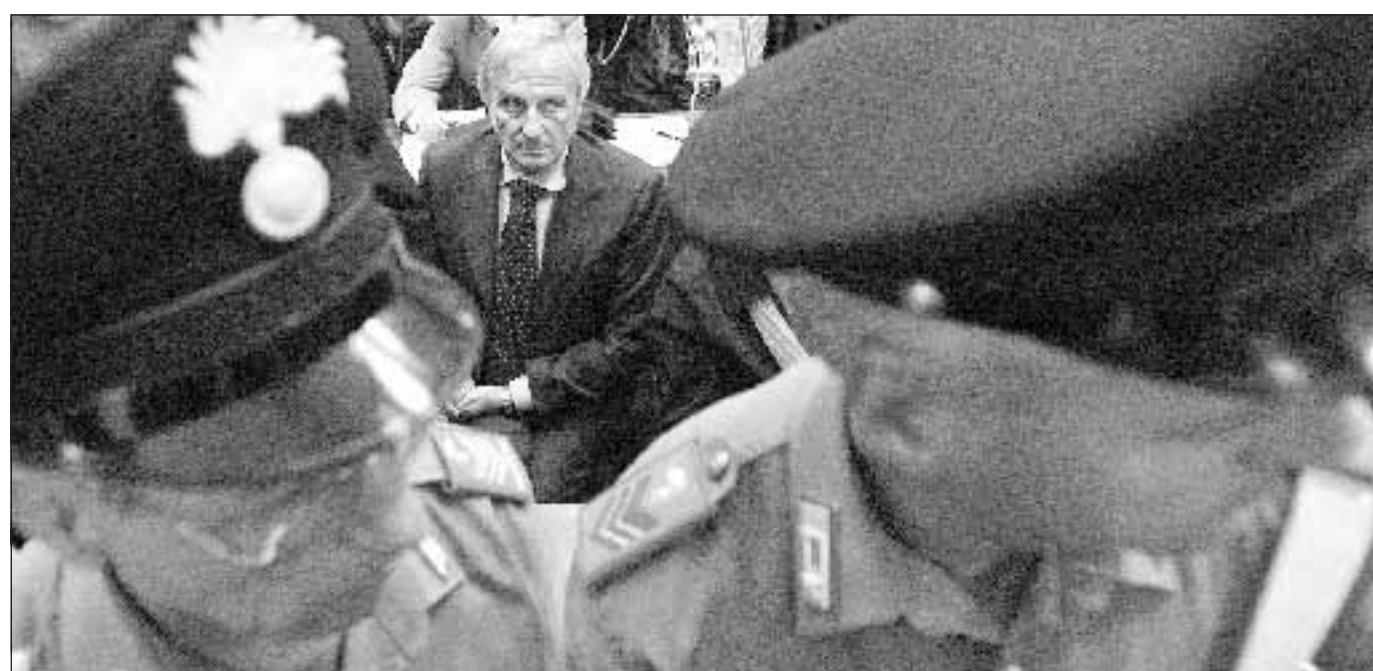
Prima udienza al processo Parmalat: centinaia di risparmiatori truffati chiedono giustizia

di Giuseppe Caruso / Milano

FOLLA «Ma Tanzi dov'è?». La domanda se la fanno un po' tutti sul marciapiede davanti al palazzo di giustizia. I piccoli risparmiatori Parmalat, quelli che hanno perso tutto o tanto, sono arrivati con cartelli e striscioni per l'apertura del processo sul crack della

multinazionale alimentare. «Ma Tanzi dov'è?» si chiedono l'un l'altro e domandano in giro. In fondo sono lì quasi esclusivamente per lui, per Calisto, l'uomo che cadendo nel baratro li ha trascinati con sé. La signora Giulia, pensionata, racconta come lei nemmeno sapeva «di avere dei titoli Parmalat. La mia banca, la banca in cui ho un conto corrente da una vita, me li ha comprati. Ho saputo tutto soltanto quando ormai i soldi erano andati. Risparmi di una vita, speriamo che i giudici mi ridiano qualcosa». Già, i giudici. Sono gli eroi, per il popolo dei piccoli risparmiatori Parmalat. Sembra di essere tornati ai tempi di Tangentopoli, almeno a giudicare dai cartelli inneggiante a Greco, Fusco e Nocerino, i sostituti procuratori che rappresentano la pubblica accusa, o dal cartello che sopra scritto «W la procura». Il signor Pietro, anche lui pensionato, anche lui fregato dal crollo della Parmalat, spiega che «i giudici sono la nostra ultima speranza».

Solo loro possono punire Tanzi e soprattutto trovare il suo tesoro. Dice che non c'è nessun tesoro? Non ci credo, c'è sicuramente ed è fatto con i nostri soldi». «Quello non arriva» si spazientisce qualcuno dei risparmiatori, mentre si mettono in fila per entrare dentro il palazzo. Il processo sta per iniziare. L'unico presente tra gli imputati è Giovanni Bonici, ex presidente di Parmalat Venezuela ed ex consigliere delegato di Bonlat. Cammina con le stampelle, perché reduce da un incidente in moto e precisa di sentirsi «una vittima, come i signori investitori». Che fortunatamente non lo sentono, altrimenti potrebbero avere qualche brutta reazione, stampella o no. Poco più in là i legali di Calisto Tanzi spiegano al plotone di giornalisti che il loro assistito «verrà in aula e di certo non lo farà per difendersi, ma per attaccare». Però dell'ex capo della Parmalat non c'è traccia, nemmeno quando il presidente della prima sezione penale del Tribunale di Milano, Maria Luisa Ponti, lo chiama durante l'appello. Irripetibili i commenti dei risparmiatori traditi. Oltretutto l'udienza, tutta dedicata all'iscrizione delle parti civili, è molto noiosa. A ravvivarla, quando mancano circa venti minuti a mezzogiorno, ci pensa proprio il tanto atteso



Calisto Tanzi ieri in aula a Milano Foto di Daniele La Monaca/Reuters

Tanzi. E' entrato nel Palazzo di giustizia da una porta secondaria, perché temeva la contestazione. Quando fa il suo ingresso nell'aula, con espressione distaccata, viene accolto dai mormorii dei presenti. Si va a sistemare accanto ai suoi legali, scambiano qualche battuta, ridono. Gli avvocati di Tanzi hanno depositato nei giorni scorsi la lunga lista dei testimoni che chiederanno al giudice Luisa Ponti di poter interrogare. Ci sono nomi di illustri banchieri, come i presidenti di Capitalia Cesare Geronzi e di Mediobanca Gabriele Galateri, fino all'ex ad di Popolare Italiana, Gianpiero Fiorani, il pool difensivo di Tanzi ha chiesto anche di poter ascoltare le testimonianze dei vertici degli or-

gani di controllo, Banca d'Italia e Consob. Ma la vera mossa a sorpresa è stata la richiesta di portare in aula come testi «tutte le parti civili costituite» e quelle che si costituiranno. Così nei prossimi mesi ci saranno le testimonianze dei tanti risparmiatori vittime di uno dei più gravi crack finanziari d'Europa. Tanzi rimane in aula per circa un'ora, poi scompare. L'udienza si chiuderà poco dopo e riprenderà soltanto il 2 e 6 dicembre, con l'esame delle costituzioni di parte civile, lievitata a decine di migliaia. Il 19 dicembre, poi, la presidente del Collegio giudicante deciderà in merito. «Tanto abbiamo tempo» commenta uno dei risparmiatori e gli altri annuiscono.



Protesta dei risparmiatori davanti al tribunale Foto di Francesco Corradini/tamtam

AUMENTO DI CAPITALE Unipol rinvia il cda di una settimana

Slitta il cda di Unipol per l'aumento di capitale in vista dell'opa su Bnl. Il consiglio di amministrazione della compagnia guidata da Giovanni Consorte, previsto per oggi, si terrà «presumibilmente la settimana prossima». Stando a quanto si è appreso, la decisione è legata ai tempi necessari per l'analisi della documentazione sull'operazione da parte delle autorità autorizzative. Sull'offerta di Unipol per Bnl mancano ancora due via libera: uno da parte di Banca d'Italia e uno da parte dell'Isvap. L'ok della Consob è invece già arrivato il 31 agosto. Da palazzo Koch un primo parziale disco verde si è avuto il 16 settembre scorso quando Via Nazionale ha giudicato l'offerta della compagnia bolognese non lesiva della concorrenza. Tuttavia si attende ancora il parere più importante che valuterà l'opa dal punto di vista della stabilità complessiva del sistema bancario. È chiamata a esprimersi sull'operazione anche l'Isvap. La cui decisione dovrebbe arrivare a ottobre. Altra cosa rispetto a questo parere vincolante è invece la sorta di consulenza richiesta da Banca d'Italia, quando il 9 agosto scorso ha interrotto i termini della sua autorizzazione per avere appunto un parere dall'Autorità guidata da Giancarlo Giannini.

L'INCHIESTA Negli ultimi anni si sono moltiplicati i casi di truffa ai danni di migliaia di investitori favoriti dall'assenza di controlli stringenti e di pene più severe

Speculatori e affaristi alla caccia nel «parco buoi»

di Laura Matteucci / Milano

E spunta anche una sorta di richiamo alla solidarietà nazionale per il risparmiatore tradito. La legge sul risparmio langue, il falso in bilancio praticamente non esiste più, le banche non risarciscono, ma per i risparmiatori travolti dai crack finanziari, come Parmalat e Cirio, ecco arrivare il gettito del cinque per mille dell'Irpef. Non tutto per loro, sia chiaro, per esempio tra i destinatari ci sono anche volontariato e ricerca (qualcos'altro?), ma insomma la Finanziaria di Tremonti si gioca persino questa carta. Che rimarranno tutti nuovamente traditi è scontato: solo negli ultimi quattro anni, dallo scandalo Bipop-Carire in poi, i risparmiatori finiti col cerino in mano sono stati oltre un milione, ed è andato in fumo un controllore di almeno 50,1 miliardi di euro. Perché le bancarotte italiane degli ultimi anni sono tante, e Parmalat, con i suoi 20 miliardi di risparmi bruciati e 145mila risparmiatori coinvolti, è solo la punta dell'iceberg. «Speranze di venire risarciti? Pochissime - spiega Elio Lan-

nutti dell'Adusbef, che ha ricostruito la storia recente dei default e che tra l'altro sta ultimando «I furbetti del quartierino», editti e inediti delle battaglie per Rcs e Antonveneta dall'inconfondibile copyright - E oltretutto, data la propensione del governo a redigere leggi ad personam, i truffatori avranno vita facile. Per esempio, il mandato per associazione a delinquere che la Procura di Brescia aveva spiccato per la vicenda Bipop finirà nel nulla». Morale: i Tanzi statunitensi vengono condannati a 25 anni di galera per falso in bilancio, e di questi ne scontano davvero più di 8, «mentre da noi avranno condanne al massimo di 4-5 anni». Di più: «C'è anche il paradosso che le banche che hanno concorso a truffare adesso si candidano a fare i paladini dei risparmiatori traditi - continua Lannutti - Come il San Paolo Imi di Torino, che ha costituito un comitato che rappresenta gratuitamente i risparmiatori turlupinati». La ricostruzione dei crack è avvincente. In principio, dunque, fu Bi-

CIRIO



◆ Cirio. Due inchieste della magistratura si sono interessate al default dell'ex gruppo di Sergio Cragnotti (nella foto). L'indagine di Monza ha già portato a un primo processo per alcuni funzionari di banche in merito al collocamento dei bond. Una seconda inchiesta, più corposa, è in corso presso la Procura di Roma.

pop-Carire, finita in malora attraverso una serie di spericolate operazioni finanziarie nell'ottobre del 2001. Dieci miliardi di euro in

SCANDALI ITALIANI

FINMATICA



◆ Finmatica. Aggiotaggio, falso in bilancio e ostacolo alle funzioni di vigilanza sono le ipotesi di reato su cui sta lavorando la Procura di Brescia in merito alla società di software, guidata da Pierluigi Crudele (già finanziatore del quotidiano Il Riformista). Un secondo filone di inchiesta è aperto per un bond da 100 milioni.

fumo, 73.500 risparmiatori coinvolti nella caduta rovinosa della Popolare di Brescia. Di lì a poco, nel dicembre sempre del 2001,

GIACOMELLI



◆ Giacomelli Sport. Il crack del catena di supermercati di abbigliamento e attrezzature sportive è dell'inizio 2004. Le indagini sono condotte dal pm, Luca Bertuzzi. Le ipotesi di reato sono: aggiotaggio, bancarotta fraudolenta, calunnia, truffa, e anche riciclaggio. Tra gli indagati l'ex presidente Gabriella Spada (nella foto)

scoppiò lo scandalo delle obbligazioni argentine, quelle per le quali il governo di Buenos Aires offrì in seguito un risarcimento

massimo del 25%. A parte qualche conciliazione con alcuni istituti bancari, Capitalia, Banca Intesa, per chi (475mila persone) aveva investito in bond argentini le speranze di rivedere qualche spicciolo sono scarse, a fronte soprattutto dei 14 miliardi di risparmi dissolti nel buco nero del default argentino. Nemmeno un anno dopo, nel novembre 2002, si torna ad una storia tutta italiana: i bond Cirio piazzati a circa 35mila risparmiatori, per un totale di 1,25 miliardi, «perché, dico, la Cirio è sicurissima, c'era anche quando ero piccolo io», come ripetevano molti funzionari di banca a quanti stavano per investire migliaia di euro che non avrebbero rivisto più. L'inchiesta di Roma sul crack Cirio è al capolinea: scadono a ottobre infatti i termini per le controdeduzioni dei 45 indagati, tra cui svetta l'ex patron Sergio Cragnotti. In corso l'inchiesta di Milano, mentre la prima indagine, scattata a Monza, ha già prodotto un mini-processo con tre imputati, tre funzionari di Banca Intesa che devono rispondere del collocamento dei bond.

My way-For you (fondi della Banca 101-Monte Paschi) va in scena nel marzo del 2003, con 190mila risparmiatori traditi e 2,85 miliardi bruciati, poi ad ottobre è la volta di Giacomelli Sport, un fallimento per il quale le ipotesi di reato sono molteplici: aggiotaggio, bancarotta fraudolenta, false comunicazioni sociali, calunnia, truffa aggravata, fino al riciclaggio. In tutto, 6.500 risparmiatori coinvolti e 300 milioni di euro «svaniti». A dicembre scoppia il caso Parmalat, ma a gennaio del 2004 già ne segue un altro, quello di Finmatica (350 milioni, 25mila risparmiatori), con la Procura di Brescia che indaga per truffa. L'elenco continua e (per ora?) si conclude: altro gruppo finito in default è quello di tecnologia elettronica Finmek, sul quale sta indagando la Procura di Padova (250 milioni di euro, quasi 14mila risparmiatori), e si prosegue con l'imponente crack di Cerruti Finance-FinPart-Olcese (800 milioni, 28.500 risparmiatori) e con quello più contenuto di La Veggia Finance. «Solo» 300 milioni, 8.300 risparmiatori. Bruscolini.